

1882

IL RE A PIO IX

(8 settembre 1870)

Beatissimo Padre,

Con affetto di figlio, con fede di cattolico, con lealtà di Re, con animo di italiano, m'indirizzo ancora, come ebbi a fare altre volte, al cuore di Vostra Santità. Un turbine pieno di pericoli minaccia l'Europa. Giovandosi della guerra che desola il centro del continente, il partito della rivoluzione cosmopolita cresce di baldanza e di audacia e prepara specialmente in Italia e nelle provincie governate da Vostra Santità, le ultime offese alla monarchia ed al papato.

Io so, Beatissimo Padre, che la grandezza dell'animo vostro non sarebbe mai minore della grandezza degli eventi (1), ma essendo io re cattolico e re italiano e come tale custode e garante, per disposizione della Divina Provvidenza e per volontà della Nazione, dei destini di tutti gli italiani, io sento il dovere di prendere in faccia all'Europa ed alla Cattolicità (2), la responsabilità del mantenimento dell'ordine e della sicurezza della Santa Sede.

Io veggio la indeclinabile necessità per la sicurezza dell'Italia e della Santa Sede che le mie truppe, già poste a guardia dei confini, s'inoltrino ad occupare quelle posizioni che saranno indispensabili per la sicurezza della Vostra Santità e pel mantenimento dell'ordine.

Il mio governo e le mie forze si restringeranno assolutamente ad un'azione conservatrice a tutelare dei diritti facilmente conciliabili delle popolazioni romane coll'inviolabilità del Sommo Pontefice e della sua spirituale autorità (3) e coll'indipendenza della Santa Sede.

Mi permetta la Santità Vostra di sperare ancora che il momento attuale, così solenne per l'Italia come per la Chiesa e per il Papato aggiunga efficacia a quegli spiriti di benevolenza che non si poterono mai estinguere nell'animo Vostro verso questa terra che è pur Vostra patria e a quei sentimenti di conciliazione che mi studiai sempre con instancabile perseveranza tradurre in atto, perché soddisfacendo alle aspirazioni nazionali, il capo della cattolicità, circondato dalla devo-

zione delle popolazioni italiane conservasse sulle sponde del Tevere una sede gloriosa e indipendente da ogni umana sovranità (4).

Prego Vostra Beatitudine di volermi impartire la Sua apostolica benedizione e riprotesto alla Santità Vostra i sentimenti del mio profondo rispetto.

Firenze, 8 settembre 1870

Vittorio Emanuele

Archivio Reale

minuta

con correzioni del Re e di Quintino Sella

Archivio Vaticano

autografo

(1) La minuta continuava: « e che il vostro coraggio è disposto ad affrontare il pericolo sotto qualsiasi aspetto si presenti ». Il Re espunge la frase con un segno di matita e scrive « essendo ». Il Sella la sbarrò a penna.

(2) La minuta qui scrive « consenzienti ». Il Re la cancella a matita, il Sella la sbarrò a penna.

(3) La frase « e della sua spirituale autorità » è scritta a matita dal Re. Il Sella la riporta a penna nell'interlinea.

(4) L'espressione « da ogni umana sovranità » è stata sbarrata dal Re, a matita, ma è rimasta nel testo.

Però ad una seconda lettera esortatoria del Re « per altro e sicuro mezzo » al Papa dopo l'8 settembre accenna I. Ghiron, *Vita di V. E. II*, 177. Lo nega P. Pirri.

Alla lettera del Re a Pio IX era allegato il seguente documento contenente le proposte per un accordo tra la Santa Sede ed il Regno d'Italia (su carta intestata Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Art. 1. - Il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le altre prerogative della sovranità ed inoltre quelle preminenze rispetto al Re ed agli altri Sovrani che sono stabilite dalle consuetudini.

I Cardinali di Santa Romana Chiesa conservano il titolo di Principe e le onorificenze relative.

Art. 2. - La Città Leonina resta sotto la piena giurisdizione e sovranità del Pontefice.

Art. 3. - Il Governo Italiano garantisce: a) nel suo territorio la libertà delle comunicazioni del Sommo Pontefice cogli Stati e co' popoli Esteri; b) la immunità diplomatica dei suoi Nuncii e Legati presso le Potenze estere e de' rappresentanti esteri presso la Santa Sede.